



Il buon giornalismo italiano sostenuto da Unindustria

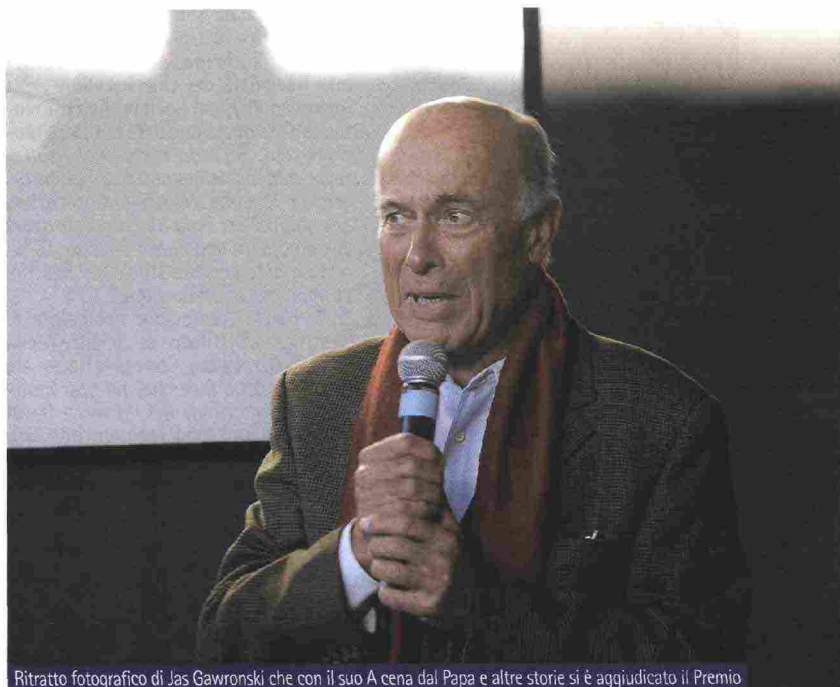
Jas Gawronski premiato con l'Aquila Estense al Teatro Comunale Claudio Abbado di Ferrara

di Giuseppe Muscardini

Il celebre giornalista e parlamentare europeo, che in passato fu corrispondente RAI da Parigi, New York, Mosca e Varsavia, si è aggiudicato il Premio Estense con *A cena dal Papa e altre storie*, Torino, Aragno, 2015. A Lilli Gruber, conduttrice della trasmissione televisiva *Otto e mezzo* su La7, è andato il Premio Granzotto per l'informazione, assegnato nell'ambito della stessa manifestazione.

Quattro finalisti per una scelta difficile

Quando gli spazi di un palazzo antico sono ricchi di elementi artistici e architettonici, e noi all'interno di quegli stessi ambienti siamo chiamati, vuoi per lavoro o per impegni assunti in precedenza, ad esprimere valutazioni decisive, diventa obbligatorio acquisire una responsabilità verso il passato. È un po' come se dovessimo rendere conto non solo ai contemporanei con cui ci rapportiamo ogni giorno, ma anche ai nostri ideali progenitori raffigurati nei dipinti alle pareti, che si aspettano da noi lealtà, dignità e correttezza morale. Una sensazione alla quale avranno certamente ceduto i giurati della Cinquantunesima edizione del Premio Giornalistico Estense, che nelle sale affrescate del cinquecentesco Palazzo Roverella di Ferrara nella mattinata del 26 settembre scorso hanno decretato in seduta congiunta il vincitore tra i quattro finalisti rimasti in lizza dopo la prima selezione del 13 giugno. Un mandato arduo, vista la varietà dei contenuti e degli argomenti. Tanto più arduo ove si consideri la portata storico-culturale del Premio che, istituito cinquanta anni fa e promosso dall'Unione degli Industriali della Provincia di Ferrara (poi Confindustria Ferrara e ora Unindustria), nacque per valorizzare degnamente l'arte e



Ritratto fotografico di Jas Gawronski che con il suo *A cena dal Papa e altre storie* si è aggiudicato il Premio

la cultura. Né va dimenticato che si tratta di uno dei Premi-Stampa più prestigiosi in Italia, e che il vincitore viene proclamato ogni anno nel corso di una cerimonia di premiazione al Teatro Comunale Claudio Abbado di Ferrara. Come testimonia il ventaglio delle quattro opere selezionate, lo spirito iniziale del Premio non è venuto meno: offrire riconoscimenti a giornalisti professionisti che

siano autori di articoli pubblicati su giornali o riviste, poi raccolti in un volume edito nell'ultimo anno. Relativamente all'edizione 2015, la Giuria del Premio, composta da Roberto Napolitano, Mario Calabresi, Andrea Cangini, Monica Maggioni, Giovanni Morandi, Folco Quilici, Gianni Riotta, Stefano Scarsani e Marcello Sorgi, ha individuato i quattro finalisti su ventinove opere concorrenti:

LA RIVISTA

Mario Andreose con *Uomini e libri*, Milano, Bompiani, 2015; Jas Gawronski con *A cena dal Papa e altre storie*, Torino, Aragno, 2015; Marco Damilano con *La Repubblica del selfie*, Milano, Rizzoli, 2015 e Michele Ainis con *La piccola eguaglianza*, Torino, Einaudi, 2015.

Cenare con il Papa, senza convenevoli

Nella mattinata del 26 settembre la Giuria del Premio, riunitasi a Palazzo Roverella, ha indicato quale libro vincitore *A cena dal Papa e altre storie* di Jas Gawronski, che prende il titolo da un'intervista del giornalista a Papa Giovanni Paolo II avvenuta anni fa in un clima cordiale e senza troppe formalità. Il premiato, insieme ai tre finalisti, ha ottenuto i dovuti onori sul palco del sontuoso Teatro ferrarese, dove ha preso la parola per un intervento garbato e brillante, sollecitato dalle domande argute di Cesara Buonamici, conduttrice della serata. Modestia e umiltà nelle parole di Gawronski, che ha sottolineato come sarebbe stato più equo assegnare lo stesso Premio a tutti e quattro i finalisti. Evocando poi i coinvolgenti dettagli delle sue interviste a Fidel Castro, a Malcom X, a Erich Priebke, oltre che a Karol Wojtyła, ha concluso con una divertente battuta: "So già che non sarà possibile, ma mi manca ancora da intervistare il leader della Corea del Nord". Già certa a giugno era invece l'assegnazione a Lilli Gruber del *Premio Granzotto*, conferito nell'ambito del *Premio Estense* a una personalità che, operando nel campo dell'informazione, si sia particolarmente distinta per correttezza, impegno e professionalità. Con la consueta verve che da anni ne contradd-

distingue l'impegno, Lilli Gruber ha voluto difendere con forza il ruolo delle donne nel giornalismo. Se la professione negli ultimi decenni si è femminilizzata - ha rimarcato con convinzione -, questo è avvenuto per una questione di equilibrio, di democrazia e di giustizia. "Nelle società dove anche le donne fanno giornalismo, si vive meglio", ha ribadito fra gli applausi del pubblico. In rigoroso silenzio lo stesso pubblico ha prestato attenzione alle parole del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, ospite della manifestazione, che ha elogiato i finalisti e i lodevoli propositi degli industriali del nostro Paese, invitando gli scettici a dare fiducia al Governo per un più condiviso senso di responsabilità, indispensabile per consentire alla politica di svolgere il proprio compito: fare il bene dell'Italia.

Due anniversari

Con la cerimonia di premiazione del 26 settembre scorso è stata celebrata una doppia ricorrenza: i settant'anni di attività di Unindustria e i cinquanta anni dall'istituzione del *Premio Estense*. Mezzo secolo di coerenza per valorizzare il buon giornalismo italiano e l'eccellenza in campo professionale, che nella fattispecie premia gli spostamenti difficili, la perseveranza, il sacrificio dei nostri più capaci inviati speciali e corrispondenti. Elementi e tratti distintivi con cui i pubblicisti rinnovano la loro esistenza, dovendosi misurare con situazioni mai uguali, e dove la scrittura, il resoconto o il *reportage* non sono altro che un fatto conclusivo, coincidente di solito con il ritorno ad un porto più sicuro,

o comunque domestico. Otto anni fa Cesare De Seta, vincitore della Quarantasettesima edizione del *Premio Estense* con un libro dal titolo *Viaggi controcorrente*, nel corso della cerimonia di premiazione espose nitidamente il concetto: dichiarò che viaggiare, portarsi nei luoghi di questo mondo che, pur non rientrando necessariamente in abusati percorsi turistici, sono carichi di suggestione, equivale a compiere un viaggio etico alla ricerca di verità da trasmettere, con la stessa consapevolezza che si ha quando il viaggio - ancorché rischioso - si fa interiore e ci aiuta a scoprire ciò che abbiamo dentro, e quanto dentro di noi c'è di ereditato, di acquisito o di conquistato.

Non a caso si cita qui Cesare De Seta, che nel suo libro riservò a Zurigo pagine di compiaciuta ammirazione, elencando le ragioni per cui la qualità della vita in questa seducente città, con i suoi musei, le sue istituzioni storiche, i concerti quotidiani alla *Tonhalle* o all'*Opernhaus*, è così elevata. Tanto elevata da incarnare compiutamente uno stile di vita al quale altrove si aspira, facendo dire già nel Cinquecento a Benvenuto Cellini, scultore e cesellatore di comprovata abilità, che Zurigo è città meravigliosa e lucente come un gioiello. Un esempio *ante litteram* di buon giornalismo, quello di Cellini, inteso come propensione a riportare fatti, ma anche ad interrogarsi sul significato delle cose sparse in questo mondo. Un giornalismo alla Jas Gawronski, che insieme ai servizi di Ruggero Orlando e a quelli di Sergio Telmon molti anni fa ci ha fatto scuola su un modo efficace ed esplicito di fare informazione.



Roberto Napolitano, componente della giuria del Premio Estense, e il presidente di Unindustria Ferrara, Riccardo Maiarelli